

“Disturbi alimentari il 40% di casi in più”

«Nella provincia di Savona, dopo il Covid e il lockdown, i casi di accesso ai nostri servizi per il contrasto ai disturbi alimentari, anoressia e bulimia, hanno fatto registrare un aumento del 40 per cento. La nostra struttura ha in carico 250 casi e i dieci posti letto nel Centro regionale di Pietra Ligure sono esauriti in modo costante». È una fotografia allarmante quella che arriva da Pier Fabrizio Cerro, direttore del Centro regionale per i disturbi del comportamento alimentare di Asl 2, a Pietra ligure, nella giornata del Fiocchetto Lilla, mirata a sensibilizzare la popolazione su questi temi. Una risposta fattiva arriva anche dal Comune di Savona che, insieme ad Asl e all'associazione Food for mind, ha organizzato, per sabato 25 marzo, una giornata di sensibilizzazione ai temi in piazza Sisto IV con esperti del settore e con la collaborazione della Consulta degli studenti.

«Sabato 25 marzo, dalle 10 alle 12, le realtà pubbliche e

private saranno in piazza con lo scopo di comunicare ciò che viene fatto sul territorio rispetto a questa tematica – ha detto l'assessore ai servizi sociali, Riccardo Viaggi-. Sarà un'occasione per ragazze, ragazzi e genitori per ascoltare ciò che esiste e per trovare risposte». Saranno presenti gli i medici dell'Asl Paolo Moretti e Marta Salotti e Laura Ebbli dell'associazione Food for Mind. Intanto, la giornata di ieri è stata l'occasione per fotografare la situazione dei casi sul territorio. «I disturbi alimentari sono sempre più diffusi e l'età in cui si manifestano si sta abbassando – spiega il dottore Cerro-. Nel Centro regionale, dove accogliamo casi provenienti da tutta Italia, abbiamo in carico 250 casi. La fascia più colpita è quella tra i 14 e i 24 anni; l'età media di esordio è intorno ai 16 anni, ma i casi al di sotto dei 14 anni stanno aumentando. In crescita la diffusione del disturbo anche tra i maschi: un caso su dieci». Quali siano le motivazioni che spingono



Disturbi alimentari in aumento

un giovane a non alimentarsi, o a farlo sino a star male, è difficile da comprendere per un genitore. «Si tratta di forme di disagio psichico – spiega Cerro-, disturbi dell'identità. Benchè, in apparenza, gli atteggiamenti dei giovani dicano il contrario, si tratta di ragazzi e ragazze che chiedono aiuto e che vorrebbero essere desiderati dagli altri attraverso un corpo che, a loro dire, non li rappresenta».

Le speranze di guarigione sono in costante aumento, se la patologia venga affrontata in modo precoce e con le giuste cure. «Si arriva sino al 70 per cento delle guarigioni – conclude Cerro- anche se la malattia continua a mietere vittime. La mortalità resta alta e arriva al 5 per cento». —

L.B. -S.C.